

# I Colombi di Brescello: da organari a magistrati

ANDREA CARMELI

Durante le ricerche effettuate in occasione del convegno tenutosi a Brescello nel 2012 per l'inaugurazione dello storico organo Benedetti (1765) della chiesa della Concezione, lo scrivente aveva rinvenuto alcune notizie su un organaro all'epoca del tutto sconosciuto, un certo Domenico Colombi.

Egli risultava aver effettuato alcune manutenzioni agli organi di Brescello sul finire del XVIII secolo e data la lieve entità di questi lavori, si era ipotizzato che si trattasse di un semplice mestierante.

Qualche anno dopo, tuttavia, uscirono alcuni saggi relativi a una omonima bottega organaria nel comasco che suscitarono una prima curiosità, sebbene mancassero collegamenti con Brescello.

Da successive ricerche e approfondimenti con la dottoressa Rita Pellegrini è stato finalmente possibile ricostruire, senza ombra di dubbio, che si trattasse della medesima dinastia di organari.

Vediamo ora di offrire un quadro sistematico delle loro vicende.

I Colombi erano originari di Gottro, frazione del comune di Garlazzo in provincia di Como,<sup>1</sup> il primo organaro noto della famiglia risulta essere Domenico (I) che



**fig. 1 – Organo della chiesa parrocchiale di Brescello: Giuseppe e Paolo Benedetti di Desenzano (1767)**

<sup>1</sup> Enrico VICCARDI *Gli organari Colombi di Gottro: per una prima analisi della bottega. Livo e Traversa: due schede di organi Colombi*, «Arte Organaria Italiana» anno VII-2015 pp. 37-50. Rita PELLEGRINI, *Gli organari Colombi*

nel 1736 costruì l'organo del Santuario della Beata Vergine di Livo (CO), tuttora conservato. Solamente un altro strumento di questa bottega è sopravvissuto fino ai nostri giorni e fu costruito nel 1782 da Giuseppe e Domenico (II) Colombi, rispettivamente figlio e nipote del capostipite, per la chiesa di San Martino di Traversa (CO).

Per motivi al momento ignoti, Domenico (II), assieme ai fratelli Francesco e Gaetano, verso la fine del Settecento si stabilì a Brescello dove risulta per la prima volta negli stati delle anime del 1794 assieme al fratello Francesco e dove nel 1796 effettuò un restauro all'organo della chiesa parrocchiale.<sup>2</sup>

Ricordiamo che all'epoca, nella sola città di Brescello, all'interno della ex cinta pentagona, si trovavano ancora almeno tre organi: chiesa parrocchiale (fig. 1), chiesa della Concezione (fig. 2), chiesa del monastero delle benedettine (fig. 3).

Pochi anni dopo, con l'avvento delle armate napoleoniche venne soppresso il monastero delle benedettine dell'Annunziata e fu messo all'asta, assieme a tutti gli arredi che conteneva. Prima di procedere all'incanto, i funzionari napoleonici facevano solitamente valutare i singoli beni da dei periti, in modo da ottenere un congruo introito. È proprio in questa veste che nel 1800 ritroviamo il nostro Domenico (II) Colombi,



**fig. 2 – Brescello, chiesa della Concezione (interno)**



**fig. 3 – Brescello, già monastero delle Benedettine, con relativa chiesa, e ora Centro Culturale S. Benedetto**

*di Gotto: per una prima analisi della bottega. Inquadramento storico, ivi, pp. 51-64, Maurizio ISABELLA, Gli organari Colombi di Gotto: per una prima analisi della bottega. Appunti sulle segnature, ivi, pp. 65-74.*

<sup>2</sup> Andrea CARMELI, *Gli antichi organi della città di Brescello*, in *L'arte organaria desenzanese dei Benedetti. Gli antichi organi di Brescello: atti del convegno di studi, Brescello 27 ottobre 2012*, Guastalla, Associazione culturale «Giuseppe Serassi», 2013 (Collana d'Arte Organaria, XXI), p. 37.

Martedì

29 Dicembre

GAZZETTA



DI MILANO

diciotto, il quale locato verrà aperto nell'aula verbale dello stesso I. R. tribunale di prima istanza al prezzo di lire trentacinquemille quattrocento ottanta, e centesimi diciotto già offerte dal suddetto Borsani mediante il da lui fatto aumento del decimo per essere deliberata la suddetta possessione al maggior offerente sotto i seguenti obblighi e capitoli, ne quali sono compresi quelli portati dal citato istromento 1.º maggio 1816 a rogito Sormani, stato per intero trascritto all' I. R. ufficio delle ipoteche in Pavia nel giorno 12 giugno 1816, cioè:

1.º Gli aspiranti all'acquisto per poter essere ammessi ad offrire, e per garanzia dell'asta dovranno depositare lire tremille d'Italia, tranne l'istante Borsani per aver già fatto il deposito all' I. R. cassa di finanza in Pavia d'italiane lire trentacinquemille quattrocento ottanta, e centesimi diciotto nel giorno 2 luglio 1817.

2.º Il deliberatario sarà tenuto ad osservare tutti i patti, che a termini di ragione potranno essere sussistenti, stati stabiliti nel contratto principale coll'istromento di vendita di detta possessione primo maggio 1816 a rogito Sormani, che sono rilevati come segue:

3.º Il possesso e godimento della detta possessione si retrotrae al S. Martino 1815 in avanti a favore del compratore, e questi dovrà corrispondere l'interesse in regola del 5 per cento sul prezzo stabilito da detta epoca in avanti.

4.º Sarà tenuto lo stesso com-

1696

9.º Entro un mese dalla data del definitivo deliberamento de' detti beni dovrà l'aggiudicatario fare istanza per aprire il giudizio di graduazione, e dovrà pagare a termini della sentenza di classificazione sino alla concorrenza del prezzo dell'acquisto tutti i creditori, che saranno utilmente graduati, i crediti de' quali siano esigibili; e nel caso che entro il mese come sopra stabilito l'aggiudicatario non soddisfacesse a questo suo obbligo, sarà facoltativo a ciascun creditore iscritto di far procedere a termini di diritto al detto giudizio di graduazione, oppure di passare alla rivendita della possessione per conto, ed a spese, e pericolo del deliberatario, nel qual caso, oltre il rimborso della contingibile perdita tra il prezzo della deliberazione, e quello della rivendita a rischio e pericolo, dovrà rimborsare le spese, ed incorrerà inoltre nella perdita del deposito delle lire tre mille da abbonarsi a chi di ragione.

10.º La detta possessione e beni poi si pongono in vendita con tutti quei patti, di cui per avventura potessero essere affetti, senza alcun obbligo di garanzia per parte del creditore istante Angelo Borsani, e senza pregiudizio delle ragioni, che potrebbero competere a Gio. Battista Bizzozero per la pretesa nullità e refusione della vendita di detta possessione Crivella fatta in via di contratto vitalizio a Giovanni Tavaglia coll'istromento 17 dicembre 1812 a rogito Sormani.

A comodo dei concorrenti restano depositati i capitoli, il detto istromento d'acquisto 1.º maggio

nico Colombi, ramero, abitante in Brescello, Stato Estense, avere dinanzi questo stesso tribunale la ditta Federico Pagani presentata contro il medesimo la petizione 3 dicembre 1818, n.º 6267, in punto di pagamento di lire 1486 16. 6, in terese e spese ed implorata l'assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Quindi essendo egli Domenico Colombi assente dagli Stati di S. M., fu da questo I. R. tribunale deputato a lui pericole e spese in patrocinatore l'avv.º Giulio Nervi ad effetto, che l'intentata causa possa in suo concorso proseguirsi e successivamente decidersi secondo il regolamento generale del processo civile.

Ciò rimane notificato allo stesso Colombi col presente editto, affinché lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo tribunale un altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi fissata la comparsa delle parti al giorno 28 gennaio 1819, e che mancando esso reso convenuto di comparire, dovrà imputare a se stesso le conseguenze.

Milano, dall' I. R. tribunale mercantile e di cambio il 10 dicembre 1818.

Conte TAARRE, presidente.  
Manno avallio }  
Valsecchi } contigl.

Un ball... cavallo

...azione amichevole o giudiziale, pagando l'interesse in regola del cinque per cento secondo lo stabilito nel surferito capitolo terzo.

NOTIZIA. N.º 6267.  
Da parte dell' I. R. tribunale di cambio mercantile in Milano, si notifica col presente editto a Dome-

Colle stampe di Gio. Pirotta, a spese dell' Editore.

fig. 4 - Gazzetta di Milano del 29 dicembre 1818

che eseguì una valutazione dell'organo del monastero, stimandolo 1800 lire.<sup>3</sup> Sempre nella medesima occasione egli si offrì di acquistare le campane del convento soppresso.

Negli anni successivi non abbiamo altre notizie di Domenico (II) Colombi fino al 1814, quando donò un organo al Santuario della B.V. di Caravaggio a Ghiarole (fig. 5), frazione di Brescello. La donazione venne effettuata quasi sicuramente in occasione della riapertura di questa chiesa, dopo la fine dell'era napoleonica. Lo strumento era dotato di 7 registri, con una cassa in pioppo, chiusa anteriormente da due portelle e fu posto nella cantoria sopra l'ingresso. Si trattava quindi di un organo positivo, quasi sicuramente proveniente da un convento soppresso, piuttosto che costruito dal Colombi stesso. Egli, infatti, doveva già avere abbandonato la professione di organaro da qualche tempo, in quanto per restaurare questo strumento nel 1814 vengono pagate 17 giornate di lavoro a Battista Semerughi (1792-1833). Egli era un dilettante, nativo di Castelnovo Sotto, che saltuariamente effettuava piccole riparazioni e che forse aveva imparato il mestiere proprio da Colombi.<sup>4</sup>

Questo ultimo, assieme ai fratelli, si era invece dedicato alla professione di ramaio, ovvero l'artigiano che lavorava il rame, perlopiù per la realizzazione di pentole e paioli.

La testimonianza di questa attività proviene da un editto pubblicato dall'Imperial Regio Tribunale di cambio mercantile di Milano, pubblicato sulla Gazzetta di Milano del 29 dicembre 1818 (fig. 4), da cui apprendiamo che Domenico Colombi, residente a Brescello, Stati Estensi, svolgeva la professione di "ramaro". Il decreto del tribunale milanese era relativo a una ingiunzione di pagamento per un credito di 1486 lire vantato verso Colombi dalla ditta Federico Pagani.



**fig. 5 – Ghiarole di Brescello, il Santuario dedicato alla B.V. di Caravaggio**

Colombi aveva quindi seguito una tradizione della zona di Porlezza (dove si trova Gottro, suo paese di origine) da cui molti partivano per varie località a esercitare proprio questo tipo di attività, abbandonando gradatamente la professione di organaro.

Dall'anagrafe parrocchiale di Brescello ricaviamo che Domenico Colombi del fu Giuseppe e di Vittoria Giacomotti morì il 9 giugno del 1823. Egli aveva sposato Maria Elisabetta Tusella e risultava "nativo di Gottro ma residente in questa parrocchia da molti anni" e dell'età di 65 anni; quindi, doveva essere nato nel 1757 o 1758.

Nel corso degli anni, Colombi aveva acquisito una certa solidità economica, se era stato in grado di assicurare una istruzione superiore al figlio Celestino (nato a Brescello nel 1801), che aveva potuto compiere studi giuridici, fino a diventare magistrato.

Infatti, l'Eccellentissimo Sig. Dottore Celestino Colombi (così viene denominato negli atti di battesimo dei suoi figli), nel 1851 ricopriva la carica di Giurisdicente, ovvero di Magistrato, del tribunale di Correggio (fig. 6).

<sup>3</sup> Ivi, p. 46.

<sup>4</sup> Ivi, p. 173.

Egli figurava inoltre tra gli offerenti per la riedificazione della chiesa parrocchiale di Brescello, terminata nel 1837.

Nello spazio di una generazione, i Colombi, arrivati a Brescello come semplici artigiani, entrano a pieno titolo nel tessuto sociale locale elevando nello stesso tempo il proprio status.

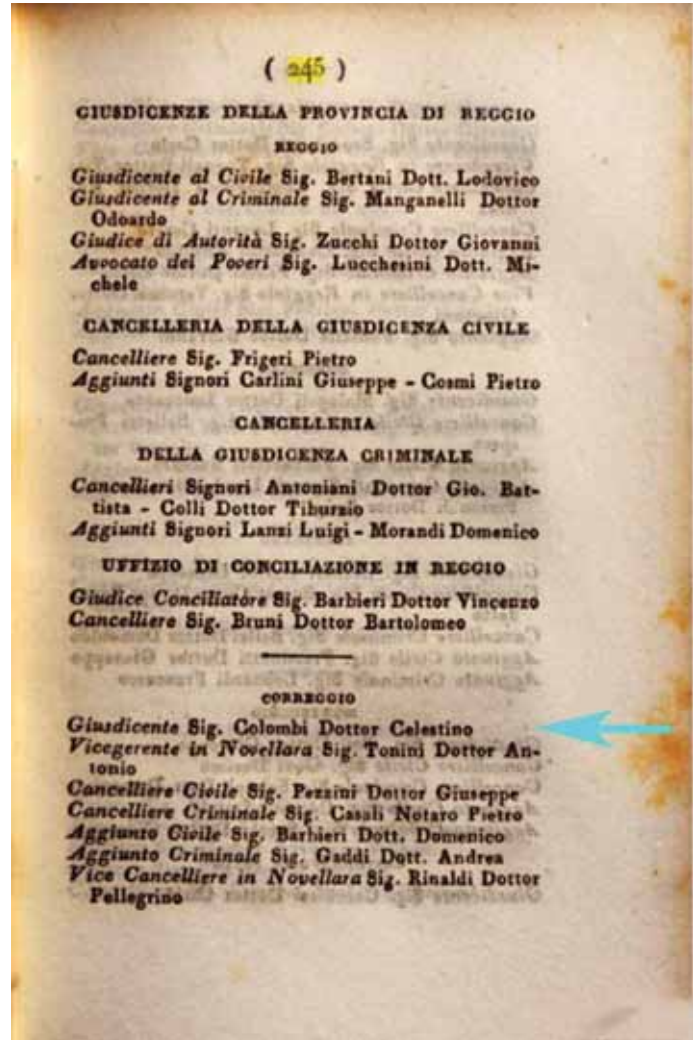


fig. 6 - Almanacco della Real Corte e degli Stati Estensi per l'Anno 1851